

# NUOVE RICERCHE

## SULLA VITA E LE OPERE DEL VICO

### E SUL VICHIANISMO

(continuazione: v. fasc. prec., pp. 164-66)

#### V.

#### IL CULMINE DELLA FAMA DEL VICO.

Fu raggiunto nel periodo che si può cronologicamente delimitare tra il 1825 e il 1860, e idealmente designare, per l'Italia, come quello romantico o del Risorgimento. Era stato preceduto dai lavori parziali di varii editori e dalle parziali menzioni e raccomandazioni dell'opera del Vico. Anche per questa parte debbo solo arricchire gli elenchi di autori e di giudizi, già da me offerti nella *Bibliografia vichiana* e nei due *Supplementi*.

« Tra il 1830 e il 1840 (tolgo queste parole da una lettera dell'amico conte Alessandro Casati) vi fu a Milano una ripresa di studi vichiani da parte di quei giovani che poi fondarono la *Rivista europea*: le edizioni del Ferrari e del Predari ne sono il risultato. Uno dei più ferventi vichiani e che primo risvegliò il Ferrari a studiare il V. fu mio zio Rinaldo Giulini, che morì di 23 anni nel 1837. Episodio significativo che già conoscevo per tradizione domestica, ma che una lettera del tempo mi conferma: gli ultimi giorni della sua vita, nel farnetico della febbre (mori di tifo) il Giulini non cessò un istante dal polemizzare a gran voce contro utilitaristi e sensisti giovandosi del Vico, e, solo citando le dignità della *Scienza nuova*, pareva trovare tranquillità e contento ».

Per le polemiche suscitate dalle ora ricordate due edizioni (1), si veda l'opuscolo del [Ferrari], *Degli errori e delle false accuse che trovansi nel I volume delle opere di G. B. V.*, pubblicate dal signor Francesco Predari, Cenni della Società tipografica de' Classici italiani (Milano, 1836, di pp. 35 in 8.º). Dell'ediz. Predari una recensione di P. GIUSEPPE DEFENDI si legge nel vol. di costui: *Varie appendici estratte dalla Gazzetta pri-*

(1) *Bibliogr. vichiana*, p. 65.

vilegiata di Milano dell'anno 1835, tomo I. Ne *L'Annotatore piemontese, ossia giornale della lingua e della letteratura italiana* per MICHELE PONZA sacerdote, Torino, 1835, vol. II, pp. 6-24, recensione di F. Piano dell'ed. Ferrari; pp. 333-40, dell'ediz. Predari; pp. 382-392, F. P., *Della metafisica e della Scienza nuova di V.*, in risposta ad un articolo del sig. K. nel « *Messaggero del commercio* », 15 agosto 1835.

Il Ferrari, oltre che nei luoghi già citati in *Bibl.*, trattò del V. nell' *Essai sur le principe et les limites de la philosophie de l'histoire* (Paris, 1843), pp. 95-105; e nella *Storia delle rivoluzioni italiane* (ed. ital., Milano, 1870), I, 260-7, si studia di applicare quelle dottrine al suo soggetto. Di recente è stata ristampata parte della sua introd. alle *Opere* del V., col titolo: *Il genio di V.*, prima ristampa a cura di O. C. (Odoardo Campi), Lanciano, Carabba, 1916 (nella collez. *Cultura dell'anima*, n. 48): cfr. a proposito di questa ristampa, il giudizio di B. Croce, nella *Critica*, XV, 1917, e in *Conversazioni critiche*, II, 124-30.

Mentre il Ferrari menava innanzi la sua edizione, usciva il libro di FRANCESCO ROSSI, *Studi storici* (Milano, Pirotta, 1835), che contiene l'esame critico dei vari sistemi di filosofia della storia, e perciò anche di quello del V. (cfr. pp. VI-VII, 102-19, 129-30) (1).

Il Tommaseo, in una lettera al Cantù del 29 agosto 1836, con la solita benignità: « Il Ferrari è un magnano: farà grimaldelli, non chiavi. Povera la mente di Vico! Or va', e abbi una mente! »; e in altra: « Il Ferrari del V. farà un ateo » (2). Il T., oltrechè nei luoghi già indicati in *Bibliogr.*, tocca del V. in *Memorie poetiche e poesie* (Venezia, 1838, pp. 58, 73, 158); *Carteggio Capponi-Tommaseo*, ed. Del Lungo-Pruanas, I, 309, 315, 321, 357; *Il secondo esilio*, II, 124, III, 176; *Dizionario di Estetica*, II, 262 (Niebuhr e V.), II, 341-2 (Romagnosi e V.).

Il Mazzini, in una lettera da Londra, 9 giugno 1839, a Filippo Ugolini (3): « Se avessi il Vico del Ferrari, tenterei un articolo [nella *British and Foreign Review*] sulle dottrine del V., ignoto o frainteso qui ».

Al V. sono consacrate due, la 28.<sup>a</sup> e 29.<sup>a</sup>, delle *Lettere filosofiche* di FEDERICO CAVRIANI *alla studiosa gioventù* (Milano, Batelli e Fanfani, s. a.), pp. 121-137, nelle quali, ricordati i concetti della metafisica vichiana, si conclude: « A me pare, se amor di nazione non mi seduce, che questo sommo ingegno italiano, le cui opere filosofiche avrebbero bisogno di una chiara, ordinata ed elegante esposizione, sia simile ad un prezioso masso di miniera d'oro, e valga assai più che tutte le arene aurifere da stranieri fiumi portate ».

(1) Sul libro del Rossi si veda B. CROCE, in *La nuova Cultura*, di Torino, a. I (1913), f. I, e in *Pagine sparse*, I, 314-17.

(2) E. VERGA, *Il primo esilio di Niccolò Tommaseo* (Milano, Cogliati, 1904), p. 152, cfr. 42, 60.

(3) In *Rassegna contemporanea* di Roma, a. V, dicembre 1912, p. 425.

Notare anche: F. SCLOPIS, *Storia della legislazione italiana* (Torino, Pomba, 1840), II, 70-2; A. MAZZOLDI, *Delle origini italiane* (Milano, 1840), in particolare pp. 3, 8, 11, 83, 408; G. CAMPIGLIO, *Storia dei progressi delle scienze filosofiche, cioè psicologia, scienze politiche, e morale, facente parte di un saggio sul perfezionamento della filosofia* (Milano, 1841), II, 45-52; G. LA FARINA, *Storia d'Italia raccontata al popolo italiano*, vol. I (Firenze, 1846), pref., p. 6 sgg.; D. BUFFA, *Delle origini sociali* (Firenze, 1847), p. 254; G. AUDISIO, *Introduzione agli studi ecclesiastici conformi ai bisogni religiosi e civili* (Torino, Stamp. reale, 1847), c. VI, pp. 73-81; C. UGONI, *Della letteratura italiana nella seconda metà del s. XVIII*, opera postuma (Milano, 1857), pp. 386-8, 550.

Altri documenti dell'avversione che pel V. ebbe CESARE BALBO, in *Meditazioni storiche* (ed. 3.<sup>a</sup>, Firenze, Lemonnier, 1855), p. 16, cfr. 59; e in *Pensieri sulla storia d'Italia*, scritti intorno al 1840 (ivi, 1858), pp. 443-4.

Anche in Napoli la stima e l'intelligenza pel V. crebbero nella generazione che successe a quella educata nella cultura settecentesca. Pasquale Borrelli nel *Saggio sul romanzo storico di P. Colletta* (in app. ai *Casi memorabili del Regno di Napoli*, Coblenz, 1842), pp. 219-20, confutando il giudizio del Colletta sul V., ricorda alcune parole di esso Borrelli (nell'*Elogio di Giampaolo*): « Nelle pagine del V. ci avviene talora di leggere molto più che non vi è scritto ». Ma la nuova generazione si esprimeva come può vedersi nel carteggio di Luigi Dragonetti (1), dove una lettera di costui al Delfico, del 12 settembre 1830, conclude: « Se tale debba essere la storia, niuno vorrà negarmi che il solo V. ne abbia, fin qui, ideggiato il concetto »: e, ivi anche, l'abate Gaspare Selvaggi, 24 giugno 1830: « Dicasi pur quel che si vuole, il nostro V. ha gittato un gran lievito nelle menti pensanti di tutta l'Europa. I Francesi lo hanno tradotto, — cominciano a renderci giustizia. Io vo superbo di esser suo compaesano, e vorrei ora trovarmi in Parigi per farne rumore ». Luigi Blanch aveva composto una memoria sul V. e sul Pagano: per mostrare « come V. era il precursore degli avvenimenti attuali, e che i governi umani, che secondo lui succedono ai divini e agli eroici, sono da questi preconizzati. L'associazione, che si sostituisce alla dominazione che prima esercitavano certe classi, per cui i governi attuali rappresentativi, secondo la sua opinione sul censo, sono in perfetta armonia col principio che i dritti civili si hanno dalla natura, i politici dalle condizioni, e il movimento costante delle società dee rassicurare sui loro ultimi effetti come fra tutti i fatti provvidenziali che debbono avere un fine. In Pagano vedemmo come la filosofia del XVIII secolo era modificata nel nostro paese per la disposizione generale dei nostri sapienti e di V., che

(1) *Spigolature nel carteggio letterario e politico del marchese Luigi Dragonetti* (Firenze, 1886), pp. 135, 220.

più particolarmente li rappresenta » (1). Di un Antonio Fazzini, morto a ventott'anni il 21 febbraio 1840, che aveva pubblicato tra l'altro un *Discorso su la confessione de' rei secondo i principii di G. B. V.*, fa la necrologia P. S. M. (Pasquale Stanislao Mancini), nella rivista le *Ore solitarie*, a. 1840, f. 2, pp. 47-9. In questa stessa rivista, F. TRINCHERA, *Bosuet e V.* (giugno 1840, pp. 171-2), G. DE FATICO, *Della filosofia della storia applicata alla giurisprudenza* (ivi, 1844, pp. 641-58). Un articolo sul V. è in *Il Geronte Sebezio ossia il Vecchio del Sebeto*, Napoli, n. 1, 1 settembre 1835. Tutta fondata su concetti vichiani è *La scienza dell'umanità ossia la scienza delle scienze, e come abbia fiorito e fiorisce nel governo monarchico assoluto*, discorso pronunziato nel dì 8 gennaio 1850 per FRANCESCO MORELLI, Procurator generale del Re presso la G. C. Criminale di Trani (Bari, Petruzzelli, 1851). Si noti anche: CECILIA FOLLIERO DE LUNA, *Cenni su la istruzione de' Napolitani, sul loro carattere morale e sulle cause che v' influiscono*, in *Rivista viennese*, Vienna, 1840, vol. I; e ivi vol. IV, su V. (a proposito del Cantù), pp. 221-3.

Queste notizie sono da aggiungere alle tante altre, già date in *Bibliogr.* Il De Sanctis, nel saggio *L'ultimo dei puristi*, raccolto poi in *Saggi critici*, riferendosi agli anni circa il 1840: « Qual rivoluzione in pochi anni! Simbolo di essa fu Vico redivivo, interpretato pubblicamente dal professore Amante, letto, ammirato, citato dappertutto ». Il medesimo De Sanctis lo citava e ne trattava nelle sue *Lezioni di letteratura*, tenute dal 1839 al 1848, e pubblicata in questa rivista (v. voll. XV-XVII).

In Sicilia, Benedetto Castiglia, in fondo a un suo volumetto di *Studi* (Palermo, tip. del Giorn. letter., 1836), annunciava come di prossima pubblicazione:

*Commento della Logica e Metafisica poetica di G. B. V.* « Vi si divisa quale per naturale necessità convenne che fosse il primitivo sviluppo, e poi il progredire della mente umana; le varie forme di generi, ovvero astrazioni da' vari gradi di conoscenza delle cose provenute; quali gli effetti dalle guise di progresso del pensiero mossi e rimasi nelle lingue; e per quai mezzi, ed in che maniera, la successiva genesi e le proprietà distintive de' vari elementi del dire; e quante, e donde le figure, e da che in ultimo la proprietà dello esprimersi, e le molteplici specie di metri e di ritmi ».

*Esposizione delle dottrine della Scienza Nuova.* « Confronto tra Machiavelli e Vico, mostrando come questi si mise oltre dal punto, a che l'altro rimase, e come il gran Niccolò per mancare delle soluzioni dal filosofo di Napoli trovate, considerava male gli eventi di Roma fino a' Gracchi, e di Firenze insino alla distruzione dell'ordine de' nobili, e quanto infine da tal punto in poi districasse divinamente le variazioni dello stato di Firenze, in modo che può migliorarsene e compirsi il corso delle nazioni segnato dal Vico. Dimostrasi inoltre

(1) In un articolo del *Museo di scienza e letteratura*, N. S., a. VI, 1848, vol. XIV, dove dà notizie di certe sue opere inedite, p. 54.

quanto il Montesquieu riesca da meno a fronte di que' due, e per ultimo ragioni di che gran tratto ed in un subito si avvanzeriano tutte le scienze morali, se la Scienza Nuova più si conoscesse e meno sen ciarlasse ».

Anche altri studi, colà annunziati (*Discorso su' primordi e i progressi della storia tra' Latini, gl'Italiani e i moderni, Scienza della immaginazione, e Commentario sui principii e le variazioni del governo di Venezia*), si sarebbero dovuti svolgere sotto l'influsso dei concetti vichiani. Ma il Castiglia non pubblicò poi se non un breve articolo: *Esame della Scienza nuova di G. B. V.* (ne *L'Osservatore, giornale per la Sicilia*, Palermo, 1844, N. S., a. II, vol. I, pp. 38-46); sebbene del V. toccasse in varii altri suoi scritti, come in *Opuscoli* (Palermo, 1838), p. 59; in *Studi legali* (nel giornale *La Ruota*, Palermo, 1840, a. I, pp. 45-6, 54-6); in *Al nuovo organo delle Scienze dell'Umanità, Proemio di B. C.* (Palermo, Lao, 1841), pp. 62-8, 96-8, 235-41.

Per ragioni affatto diverse da quelle del cattolico Balbo, non piacque il V. a Michele Amari, della cui avversione alle speculazioni della *Scienza nuova* reca importanti documenti F. BALDASSERONI, *Michele Amari e Giovan Pietro Vieusseux* (Roma, Loescher, 1915; estr. dall'*Archivio storico italiano*, 1914), pp. 253, 255-7, 259, 316.

In una lettera al Vieusseux, da Parigi, 1 settembre, a proposito della trad. della Belgioioso, della quale rinunziava a fare la recensione per l'*Arch. stor. italiano*, scrive: « Sia detto fra noi, io non sono degli ammiratori di V.: che nol sappia persona al mondo perchè mi accuserebbero di lesa nazione. Vico secondo me era un bell'ingegno, ma nè dotto, nè giusto: e fu negletto nel secolo XVIII, non perchè nol capivano, ma perchè eran iti più innanzi; ed oggi è ammirato appunto perchè nella filosofia e nella politica ci siamo trovati indietro indietro fin a tornarne alle contese di religione e per poco alle guerre di religione. Io non presumo di fabbricare un altro sistema, e molto meno di riprodurre alcuno, chè mi darebbero più del temerario; ma le è certo che a parlar del sistema del V. ci volea un'opera e non un articolo e che io o non mi sento le forze o per ora non ho il tempo. Quanto alla traduzione non so quanto valga; ma come non saprei che esser cortese a una signora che si degna di impolverarsi con noi tra gli in folio, non ho voluto scrivere nè anco un rigo. Non ho voluto nè anco far pensare un momento ch'io sia dei neocattolici. O asso o sei, dice Davanzati ».

Ma chi voglia rendersi conto della grande voga e della non lieve efficacia che ebbero allora i pensieri vichiani, basta che percorra le riviste letterarie del tempo, dove il nome del V. s'incontra in tutti gli scritti letterarii, storici e filosofici, e quasi domina. Ecco alcuni appunti, dallo spoglio da me fatto di alcune solamente di quelle riviste:

ANTOLOGIA (Firenze). N. 29 (giugno '23), F. AMBROSOLI, sulle leggi delle XII tavole, pp. 92-111; n. 32 (agosto '23), P. CAPEI, *Opinioni di G. B. V. d'intorno a che la plebe romana non avesse i connubi prima dell'anno 309 ab U. C.: le quali si confermano adesso da un luogo del trattato De republica di Ci-*

*cerone*, pp. 126-35; n. 40 (aprile '24), G. PEPE, necrologio di V. CUOCO, pp. 102-3; n. 46 (ottobre '24), P. CAPEI, sui diritti per le leggi delle XII tavole competenti ai creditori sul corpo del comune debitore, pp. 71-77; n. 76 (aprile '27), G. PEPE, recensione del *Viaggio*, ecc., p. 88; n. 82 (ottobre '27), lo stesso, recens. del libro dello Humboldt sulla Nuova Spagna, p. 71; nn. 88 e 92, art. di GIULIANO RICCI sulla trad. Michelet; n. 91 (luglio '28), P. CAPEI, recens. del Savigny, p. 5; K. X. Y. (Tommasèo), recens. del Rampoldi, p. 137; n. 97 (gennaio '28), recens. del Savigny, p. 47; n. 106 (ottobre '29), G. PEPE, recens. del Cooper, pp. 33, 39; nn. 112, 113, 114 (aprile-giugno '30), P. CAPEI, recens. del Niebuhr; n. 116 (agosto '30), G. RICCI, recens. dello Herder; n. 117 (settembre '30), G. PEPE, recens. del Planat, p. 119; n. 121 (gennaio '31), M., recens. dell'*Illiade originale e tradotta*, pp. 43-57; G. PEPE, recens. dello Hammer, pp. 69-96; n. 128 (agosto '31), G. PEPE, recens. del Michelet, *Introd. à l'hist. univ.*, pp. 65-98.

PROGRESSO (Napoli). Vol. XII (1835), E. ROCCO, articolo sul libro del Tonti intorno alla *Scienza nuova*, pp. 63-78; vol. XIII (1836), nel « Memorandum ossia discorso in nome de' Compilatori », firmato da S. BALDACCHINI, pp. x-xii (1); vol. XVIII, M. BALDACCHINI, art. sul Botta, p. 153; vol. XXI, art. di M. DE AUGUSTINIS, sul libro di C. della Valle, pp. 292-97: cfr. XXIV, 143-9; vol. XXIV, GIACOMO RICCI, sui sistemi di filosofia storica, pp. 161-80; vol. XXIV, L. BLANCH, recens. del *Diritto universale*, trad. Corcia, pp. 254-70; vol. XXIV, G. TREVISANI, recensione dell'opera del Valeriani sulle XII tavole, pp. 270-81; vol. XXVI, G. B. AIELLO, sulle vicende della storia, pp. 243-63. Il nome del V. ricorre poi in quasi tutti i moltissimi articoli, pubblicati in questa rivista da L. BLANCH.

MUSEO DI SCIENZA E LETTERATURA (Napoli). N. S., a. I, 1844, vol. III, pp. 295-304, L. BLANCH, *Sull'elogio storico di G. B. V. scritto da Gennaro Rocco*; N. S., a. II, 1844, vol. IV, S. BALDACCHINI, *Dell'utilità ed opportunità d'una nuova storia letteraria italiana*, p. 58; N. S., a. II, 1845, vol. V, pp. 134-51, M. BALDACCHINI, *Alcune idee intorno ad una teoria della certezza*; ivi, pp. 167-202, P. LAVIANO TITO, sulla traduz. della *Scienza nuova*, pubblicata dalla Belgioioso (prende a esaminare e confutare due opinioni dello scrittore delle prefazioni, sul panteismo del V., e sulla confusione della filosofia di Zenone di Elea con quella di Duns Scoto); a. II, 1845, vol. VI, pp. 130-49, M. BALDACCHINI, *Del certo nella storia e nel diritto*, e cfr. 352-68; ivi, pp. 322-51, S. BALDACCHINI, *Esercitazioni storiche sul secolo XIII*, pp. 336-9.

RICOGLIATORE ITALIANO E STRANIERO (Milano). A. II (1835), parte I, pp. 871-88, M. S. (Michele Sartorio), importante recensione del 1.º vol. delle *Opere* del V., ed. Predari, e del 2.º e 3.º dell'ed. Ferrari; ivi, parte II, pp. 826-41, N. TOMMASÈO, sul *De uno univ. iur.*, a proposito del vol. relativo dell'ediz. Ferrari. RIVISTA EUROPEA, *Nuova serie del Ricoglitore*, a. I (1838), parte IV, E. DE MAGRI, art. sul Botta, p. 487; a. II (1839), parte III, pp. 519-25, Anon., recensione della ediz. delle *Opere filosofico-politiche ed estetiche* di F. M. PAGANO (Capolago, 1837); si cerca determinare la posizione del P. verso il V.; a. III (1840), parte I, pp. 501-4, *Giudizio dato dal signor Libri nel Journal des savants intorno all'opera Vico et l'Italie di Giuseppe Ferrari*; ivi, parte II, pp. 75-91, *Sull'articolo critico inserito dal signor Libri ecc.*; ivi, parte II, E. B., *Considera-*

(1) Il Baldacchini, in una raccolta di suoi scritti intitolata *Prose* (Napoli, stamperia del Vaglio, 1873-4), ricorda più volte il V.: v. I, 45-7, 182-3, II, 261-2, III, 12-15, 156-8, 264.

zioni sulla storia d'Italia, pp. 530-41; a. 1845, vol. II, G. CORRENTI, *Del criterio storico nella fisiologia morale*, pp. 680-1; 1846, vol. I, pp. 367-78, G. FISCHER, sull'*Odissea*, cfr. pp. 360-71; ivi, I, 721-48, II, 102-36, Anon., *Storia degli studii sulle origini italiane*: cfr. II, 118-9, su V. e Micali, la cui teoria dello spontaneo svolgimento della civiltà italiana è giudicata « un'applicazione della teoria del V. ».

Del resto, dell'influsso vichiano in quel tempo io ho discusso largamente nella mia monografia: *La storiografia italiana dai cominciamenti del secolo decimonono ai giorni nostri*, che si viene pubblicando in questa rivista, vol. XIII (1915) e sgg.

La vita del V. fu fatta materia di rappresentazioni drammatiche, come si è detto, dal Genoino (intorno alla cui commedia è un articolo nella *Voce del secolo*, 15 settembre 1820, n. 16, p. 66); e dall'anche ricordato Domenico Buffa (1), del cui dramma la data tipografica è: *G. B. V.*, Torino, Schieppatti, 1845. Da un annuncio teatrale ricavo che il 26 ottobre 1854 si recitò al teatro dei Fiorentini di Napoli il *Giambattista Vico, commedia originale italiana*. Alcune ottave sul V. di F. S. Arabia sono ristampate nel vol. di L. A. VILLARI, *I tempi, la vita e i costumi di F. S. A.* (Firenze, Lemonnier, 1903), pp. 288-92. E, tanto per chiudere meno aridamente questo paragrafo, riferisco il sonetto al Vico, che Vincenzo Lomonaco pubblicò nel *Poliorama pittoresco* di Napoli del 27 giugno 1846 (a. X, n. 47):

Una confusa, inordinata mole  
d'imprese fragorose era la storia;  
deposito di fatti e di parole  
non pascea la ragion, ma la memoria:  
quando in Napoli mia compare un Sole,  
tarda, ma bella fu la sua vittoria:  
ei su rudi elementi e viete fole  
creava scienza nuova e nuova gloria.  
Che se il mondo non regge un cieco fato;  
se in ugal civiltà l'uomo è lo stesso,  
l'uom d'intelletto e volontà dotato;  
se da pari bisogni ei viene oppresso;  
se un nume a tutti è padre; è già svelato  
d'ogni storia il principio, il fine e 'l nesso.

continua.

B. C.

(1) Cfr. *Bibliogr. vichiana*, secondo supplm., pp. 17-18.